

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1427

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**QUILLERI, FULCI, COTTONE, ALESI, ALESSANDRINI, AL-
PINO, BADINI CONFALONIERI, BARZINI, BASLINI, BI-
GNARDI, BIONDI, BONEA, BOZZI, CAMBA, CANTALUPO,
CAPUA, CASSANDRO, CATELLA, DE LORENZO FERRUC-
CIO, DEMARCHI, DURAND de la PENNE, FERIOLI, GIOMO,
MALAGODI, MARZOTTO, MAZZARINO, MONACO, PAPA,
PROTTI, PUCCI di BARSENTO, SERRENTINO**

Presentata il 12 maggio 1969

Inchiesta parlamentare sull'attuazione dei provvedimenti di pronto intervento, nonché di quelli emanati per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel luglio 1968, in occasione della discussione presso la Commissione lavori pubblici della Camera del provvedimento divenuto legge 29 luglio 1968, n. 858, contenente disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968, i rappresentanti liberali, nell'esprimere il loro voto favorevole a tale disegno di legge, suggerirono l'opportunità che la Commissione stessa si recasse al più presto in Sicilia, nei luoghi colpiti dai suddetti terremoti, al fine di accertare come fossero stati impiegati i fondi stanziati per arrecare soccorso a tali popolazioni.

In accoglimento a tale richiesta, ribadita dai rappresentanti della nostra parte, anche

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio in corso, i membri delle Commissioni lavori pubblici sia della Camera sia del Senato, hanno recentemente compiuto un sopralluogo alle zone terremotate siciliane rendendosi in tal modo conto dello stato delle popolazioni sinistrate nonché dell'andamento dell'opera di ricostruzione e di ripresa economica avviata in detti territori.

Purtroppo, il quadro rivelatosi ai parlamentari delle suddette Commissioni in seguito alla visita fatta a tutte le zone terremotate è stato tutt'altro che edificante; se si considera, anzi, il tempo trascorso dall'epoca dei tragici avvenimenti la situazione riscontrata appare a dir poco drammatica. Nel solo set-

tore dei lavori pubblici risultano spesi finora circa 43 miliardi per opere di primo intervento e provvisorio. La cifra è tale per cui almeno le principali aspettative delle popolazioni avrebbero potuto essere realizzate. Invece le strade costruite appena pochi mesi fa appaiono già notevolmente dissestate ed alcune di esse saranno presto inutilizzabili se non si provvederà al loro sollecito rifacimento.

Gran parte delle baracche destinate ad ospitare le famiglie delle zone terremotate rimasta senza alloggio sono state edificate in luoghi in cui le acque, anziché defluire hanno ristagnato; le intemperie dell'inverno trascorso inoltre le hanno già sensibilmente deteriorate, anche perché il materiale impiegato per la loro costruzione non è del migliore e molte delle ditte che le hanno fornite non avevano la competenza necessaria in tale genere di opere.

Ciò senza aver realizzato alcuna economia; ché anzi le baracche risultano appaltate a lire 32.000 a metro quadrato, cifra come noto molto vicina a quella con cui una qualsiasi impresa privata può costruire case popolari di un certo decoro in muratura (lire 38.000). Mediamente il costo delle baracche costruite può calcolarsi che superi della metà il loro valore reale; ma vi sono baracche, specialmente quelle costruite da improvvisate imprese appaltatrici locali, che valgono meno della metà di quello che è stato il loro costo per lo Stato. Nel complesso si può affermare che vi è stata, sul totale degli investimenti nel solo settore dei lavori pubblici una dispersione di almeno il 30 per cento, se non molto di più.

Ciò che accadrà quando verrà la calda estate del sud è facile immaginare; difficilmente gran parte delle baracche costruite potranno essere abitabili ancora per molto; le famiglie che le occupano dovrebbero invece rimanervi per almeno altri tre anni per far sì che sia portata decisamente avanti l'opera di ricostruzione che finora è andata a rilento, sia per le ormai consuete difficoltà burocratiche, sia per le difficoltà incontrate nell'approntamento dei piani urbanistici. Come già avvenuto per Longarone, si ripete, infatti, anche per i comuni siciliani distrutti dai terremoti del 1968, una diatriba sul modo migliore di risolvere, sotto il profilo urbanistico, i problemi connessi all'insediamento urbano nelle zone terremotate, che ritarda l'emanazione dei provvedimenti necessari per attuare la ricostruzione.

Tutto ciò è poi aggravato da una scarsa conoscenza del problema sotto il profilo quantitativo; è infatti perfino incerto anche il nu-

mero complessivo delle famiglie sinistrate nelle singole località.

La situazione descritta è inoltre aggravata dal fatto che la rinascita economica e sociale delle zone terremotate è ancora di là da venire. Possono dirsi ormai completamente deluse le speranze riposte dalle popolazioni interessate nell'attuazione delle promesse fatte dagli organi responsabili, subito dopo il verificarsi dei calamitosi eventi sismici, secondo le quali si sarebbe dovuto creare in breve tempo in dette zone un nuovo equilibrio ad un livello sociale notevolmente più alto di quello distrutto. La spesa necessaria per la messa in atto dello sviluppo economico che risponda alle aspettative della popolazione assommerebbero ad almeno mille miliardi; di tale somma l'amministrazione dello Stato non è in grado di reperirne che una minima parte.

Il malcontento dei terremotati rasenta ormai l'esasperazione; la situazione è quindi tale che può esplodere da un momento all'altro. I non lontani fatti di Avola ed i più recenti avvenimenti di Battipaglia devono pure aver insegnato qualche cosa; è pertanto necessario preoccuparsi di far sì che qualche cosa di analogo possa ancora accadere. Questa è stata la nostra maggiore preoccupazione che ci ha spinti a farci promotori dell'iniziativa che sottoponiamo alla vostra approvazione.

In essa si prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, composta di 15 deputati e 15 senatori, che esamini come gli organi, sia centrali sia periferici del Ministero dei lavori pubblici, abbiano finora dato attuazione alle disposizioni di pronto intervento nonché a quelle emanate per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

L'indagine, come abbiamo visto dal su riportato primo comma dell'articolo 1 della nostra iniziativa, dovrà pertanto essere il più ampio possibile per dar modo all'istituenda Commissione di cogliere ed analizzare tutti gli aspetti del problema di cui verrà investita. In particolare però la Commissione stessa, è precisato nel secondo comma del suindicato articolo 1, dovrà accertare:

a) se nell'assegnazione, aggiudicazione ed esecuzione di opere, forniture e servizi ed in ogni altra attività direttamente o indirettamente collegata all'attuazione delle disposizioni emanate a favore delle zone terremotate della Sicilia, gli organi politici ed amministrativi dello Stato abbiano commesso irregolarità di sorta:

b) le cause che hanno ostacolato la sollecita ricostruzione degli insediamenti distrutti e la ripresa economico-sociale delle popolazioni colpite da dette calamità. Ciò al fine di indicare i rimedi più idonei da adottare per recuperare l'attuale stato di incertezza e di stasi.

L'indagine, per quanto ampia, dovrà essere svolta il più sollecitamente possibile per dar modo alle popolazioni interessate di non dover attendere troppo a lungo l'adozione dei

provvedimenti che la Commissione proporrà di attuare. Per tale ragione, con l'articolo 3, è stato concesso alla Commissione stessa il termine di quattro mesi per presentare alla Camera ed al Senato la sua relazione.

Da quanto già fatto presente la gravità delle ragioni che ci hanno indotto a farci promotori della presente iniziativa non necessitano di essere ulteriormente illustrate. Confidiamo, pertanto, che vorrete dare la vostra approvazione a quanto da noi proposto.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta per esaminare come gli organi sia centrali sia periferici del Ministero dei lavori pubblici abbiano finora dato attuazione alle disposizioni di pronto intervento nonché a quelle emanate per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

In particolare la suddetta Commissione dovrà accertare:

a) se nell'assegnazione, aggiudicazione ed esecuzione di opere, forniture e servizi ed in ogni altra attività direttamente o indirettamente collegata all'attuazione delle suddette disposizioni gli organi politici ed amministrativi dello Stato abbiano commesso irregolarità;

b) le cause che hanno ostacolato la sollecita ricostruzione degli insediamenti distrutti e la ripresa economico-sociale delle popolazioni colpite dalle dette calamità; ciò al fine di indicare i più idonei rimedi da adottare per superare l'attuale stato di incertezza e di stasi.

ART. 2.

La Commissione è composta di 15 deputati e 15 senatori scelti rispettivamente dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari.

ART. 3.

La relazione della Commissione dovrà essere presentata alla Camera ed al Senato en-

tro quattro mesi dalla nomina della Commissione stessa.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione.

ART. 4.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei Deputati e per l'altra metà a carico del bilancio interno del Senato.

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.